



## LA PAROLA AL PRESIDENTE

Anche quest'anno 2005 sta volgendo al termine e guardando indietro, fra le iniziative avute dalla nostra Associazione voglio ricordare, e lo faccio con piacere e soddisfazione, il trittico di serate sulla sicurezza in montagna, che tra Febbraio e i primi di Marzo abbiamo presentato nella nostra sede. Certamente tre serate sono molte (o forse poche), ma indispensabili per trattare questo argomento così importante ed attuale. Proprio per la delicatezza e l'importanza del tema abbiamo chiesto la collaborazione della Scuola di Alpinismo "Monte Forato" di Querceta nella persona del Dott. Angelini Alessandro e del Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico Stazione di Querceta nelle persone di Agostino Bresciani e Attilio Tardelli. Queste conferenze hanno avuto molto successo di pubblico con una media di 40/50 persone a serata. Questo risultato è molto incoraggiante perché generalmente quando si tratta questo tema l'afflusso di persone non è mai alto. E su questo argomento, essendo la nostra Associazione molto sensibile, negli anni precedenti avevamo organizzato diverse altre serate.

Il Dott. Angelini, nelle due conferenze di sua competenza, ha trattato in maniera molto chiara e completa l'argomento spiegando come ci si deve comportare per evitare, chiaramente nei limiti del possibile, gli incidenti di cui spesso sentiamo parlare e leggiamo anche sui giornali. I rappresentanti del C.N.S.A.S. invece ci hanno fatto conoscere meglio la loro organizzazione, che diventa sempre più efficiente ed i loro metodi di intervento, in caso di infortunio, che diventano sempre più rapidi, grazie anche alla disponibilità di un elicottero. Nel ringraziare sentitamente sia il Dott. Angelini che Agostino Bresciani e Attilio Tardelli, vogliamo ricordare che tutti i componenti del Soccorso sono volontari e prestano la loro opera mettendo a repentaglio la loro vita per recuperare persone in difficoltà.

Detto questo mi vengono in mente alcune riflessioni. L'andare in montagna ha di per se un certo rischio oggettivo che non può essere eliminato completamente, per esempio la caduta di sassi è una cosa a volte imprevedibile. Anche quando percorriamo un facile sentiero esiste sempre la possibilità di avere un infortunio, una distorsione a una caviglia o a un ginocchio; cose di poco conto in città ma in un ambiente di per se ostile, come la montagna, tutto diventa più difficile e complicato. Di conseguenza l'attenzione durante l'escursione è una cosa fondamentale; è pericoloso essere troppo distratti o fare stupidaggini. Certamente quando il sentiero diventa più angusto ed esposto le conseguenze di una caduta

possono essere assai più gravi. Altre cose che sembrano banali, come saper fare uno zaino bilanciato, avere calzature adeguate all'ambiente, avere indumenti che riparino dal freddo e dalla pioggia, portare sempre acqua a sufficienza e cibi per rifocillarsi, banali non sono. Quando si parte per un'escursione, specialmente se impegnativa, essere attenti alle previsioni meteorologiche è opportuno e bisogna tener conto che in montagna il tempo, a volte, cambia rapidamente. Trovarsi improvvisamente in un temporale, specialmente se non adeguatamente attrezzati, può essere disdicevole oltre che pericoloso. Un'altra cosa che ritengo molto importante è l'allenamento, conoscere i propri limiti è segno di saggezza. Specialmente quando andiamo su percorsi impegnativi bisogna chiedersi se abbiamo una condizione atletica adeguata. La troppa stanchezza favorisce gli errori, e poi, scusate, andare in montagna è vero che è fatica ma è soprattutto un piacere, e se per la stanchezza non possiamo godere delle bellezze della natura e del sentiero che percorriamo, che piacere è?

Ore siamo alla fine di ottobre e ci stiamo avvicinando alla stagione invernale, le Alpi Apuane sono montagne che pur non avendo elevata altitudine, meritano il massimo rispetto. Con la neve anche i sentieri più facili assumono una pericolosità oggettiva a causa della ripidezza e dell'esposizione. Le Alpi Apuane hanno anche delle condizioni climatiche particolari che risentono l'influenza del mare e dei venti. A causa di questi fattori un pendio di neve fresca si può trasformare in uno scivolo di ghiaccio impressionante, oppure la neve soffice, a distanza di pochissimi metri, diventa dura e pericolosa. A chi non è esperto e vuole affrontare questi monti consigliamo vivamente di rivolgersi a persone di sicuro affidamento, e di non farlo mai da soli. Sono comunque indispensabili un'attrezzatura adeguata (piccozza, ramponi ecc.), conoscenze tecniche adeguate, allenamento fisico, previsioni meteo e massima attenzione sempre e comunque in special modo quando si sono superate le difficoltà e tutto sembra facile.

Facciamo che quella che dovrebbe essere una bella giornata di divertimento non si trasformi in dramma, come troppo spesso succede.

Mario Petrucci